



Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI. — Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuate le feste d'intero precetto. — Non si accettano articoli. — Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta. — Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee. — Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26. — Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.º 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita. — In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi. — Pisa da Federighi. — Siena da Mucci. — Arezzo da Borghini. — Pistoja da Corsini. — Empoli da Capaccioli. — Marradi da Pratesi. — San Miniato da Benvenuti.

FIRENZE 7 FEBBRAIO

In questi momenti di ansia terribile, di interesse supremo ci sembra che l'Italia debba dare al mondo splendidi e potenti segni di vita che valgano a smentire la calunnia di chi predica gli Italiani buoni solamente a gridar *viva* ed *abbasso*. Alziamoci all'altezza dei nostri destini, mostriamo con l'opere la nostra esistenza; se vogliamo, oggi più che in altro tempo, ci è schiusa la via. In tutti gli stati italiani che non gemono sotto l'oppressione straniera sono adunati i Parlamenti. In Toscana o per convinzione o per altro i legislatori vanno d'accordo col ministero ed hanno segnato un passo gigante con l'adesione alla Costituente Italiana. In Piemonte la lotta parlamentaria sta per cominciare; la Costituente Italiana ne darà il pri-

mo segnale. Avversata da Gioberti capo del ministero, noi trepidando attendiamo di sapere se la grand'idea troverà forte numero di campioni che la propugnino nella sua verginità fra gli uomini della Camera dei deputati piemontesi, i quali per la maggior parte hanno fama di veri amici della libertà. Anche a Napoli dove la Costituzione è un'ombra, i deputati si adunano fra gli applausi del popolo che gli grida — coraggio. Sì coraggio, o deputati napoletani se la vostra libertà è uno scheletro, una libera voce lo richiami a vita dalla tribuna e sgomenti le mene anti-italiane del Borbone e del suo governo. La più solenne assemblea nazionale che abbia visto l'Italia negli ultimi secoli, un'assemblea uscita dal suffragio universale del popolo s'aduna a Roma nucleo della Costituente Italiana.

Or quali sono i doveri dei parlamenti italiani? Lasciamo i doveri lo-

cali, uno ne hanno tutti comune, quello di preparare i materiali a che la Costituente Italiana non sia un corpo senza braccia. La Costituente nel primo stadio dovrà pensare alla guerra, affrettiamoci dunque a preparare le forze per questa guerra. Rammentiamoci che la Costituente non potrà creare gli eserciti, le finanze, le armi; l'armi, le finanze gli eserciti bisogna farli noi perchè essa ne possa disporre. Prepariamo i popoli ad eseguire i decreti della Costituente; prepariamoli ai sacrifici che richiederà la grand'opera della nazionale rigenerazione. Se tutto questo noi non facciamo, i decreti della Costituente saranno destinati a rimaner sulla carta testimonio della nostra inettitudine, e l'Italia non sarà salva ma esposta a nuove derisioni straniere.

ALLE MILIZIE TOSCANE

Dalle nevole cime dei monti che ci separano dalle pianure Lombarde fu inteso un suono, che fu creduto suono di guerra. Se questa volta fu falso l'allarme forse non passerà molto tempo che voi sarete chiamati a combattere per la Santa causa della Nazionalità e della indipendenza Italiana; un nuovo aringo di gloria si schiude avanti di Voi, percorretelo animosi, e la memoria del valore già dimostrato nell'ultima guerra vi sia di sprone ad opre sempre più generose.

Voi siete Italiani, e quando vi fu consegnato il tricolore Vessillo giuraste difenderlo fino all'ultim' ora della vostra vita; prometteste di inalberarlo su tutte le torri che il nemico d'Italia occupa ancora, e che saranno il suo ultimo asilo, quando gl'Italiani scenderanno un'altra volta in campo per misurarsi con Lui.

Una vilissima turba di tristi a cui rincresce il danaro che alimenta le vostre vite, che rimunera le vostre fatiche, va insinuando che ricusate di impugnare il fucile per battervi col l'inimico, che al primo scontro abbandonerete le armi e vi darete alla fuga — Oh vitupero agli schiavi del dispotismo, che vorrebbero sostenere in Italia la dominazione straniera! — Smentite le infami calunnie, e voi primi demandate d'esser condotti al cimento. Non siete gli eroi di Somma Campagna di Montanara di Curtatone? Non foste voi che per 7 ore resisteste in un pugno d'uomini allo sforzo d'un esercito intero? Se le munizioni non vi mancavano, se l'artiglieria vostra fosse stata più numerosa, non avreste forse rinnovato l'esempio dei 300 spartani al passo delle Zennopili? Ma che dico rinnovar l'esempio degli Spartani! Voi avreste vinto sicuramente la pugna, e si sarebbe detto che 20 mila austriaci non poterono superare un campo di 5 mila Toscani.

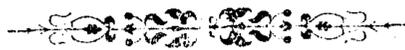
Quanto migliori non sono adesso le vostre condizioni! — Accresciuti

di numero, agguerriti da continui esercizi, sostenuti da una fiorita artiglieria, confortati dalla fama d'invitti, esperti delle vicende di guerra, amati dal popolo che vi ha abbracciati come fratelli, nulla vi manca di quanto può assicurarvi la palma della vittoria.

Soldati, ricordatevi che la patria confida in Voi, che in Voi son riposte tutte le nostre speranze. Abbiate presente al pensiero che non l'ambizione di un conquistatore, non il capriccio di un Re vi chiama al campo, ma il voto dei popoli il sacrosanto diritto degli oppressi che vogliono scuotere il giogo di ferro che spietatamente si aggrava sul loro capo. Pensate che tutta l'Europa ha voltati gli sguardi sopra di Voi e attende per la seconda volta di proclamare il valor vostro in faccia a tutta la terra.

Se nella scorsa campagna una catena d'infauste circostanze vi immerse nella sventura, tutto adesso promette che gli allori del trionfo coroneranno al ritorno le vostre fronti.

A. G. C.



LA DESTRA, LA SINISTRA, E IL CENTRO

Voglio descrivervi il Centro. Centro, come potete immaginarvi, significa ciò che trovasi collocato in mezzo. I centri adunque sono innumerevoli, perchè innumerevoli sono le cose che restano nel mezzo, innumerevoli, gl'individui che sono messi in mezzo. Io però non intendo di entrare nella definizione di tutti i centri che esistono, poichè la materia richiederebbe più articoli di quanti ne hanno scritti il *Conciliatore* e la *Rivista* in appoggio del partito dell'*ordine* e della *legalità* all'uso del Feld e di Windisghratz.

Il centro di cui voglio parlarvi è il Centro della Camera dei Deputati. Voi sapete che le Assemblee si dividono in destra, sinistra e centro. Alla destra sogliono starvi i ministeriali *a tout prix*, lo che si può tradurre i

ministeriali di tutti i prezzi, quelli cioè che si son lasciati comprare o cogli onori, o cogli impieghi, o coi denari. Nella nostra Assemblea la destra è vuota, o almeno non vi si trovano deputati di questa pasta, perchè il Ministero non ha bisogno di appoggi comprati (come certi altri Ministeri passati) ed invece di comprar *de cattivi mobili*, s'occupa a vendere *de beni immobili*, per riparare agli urgenti bisogni dello stato. Alla sinistra sogliono sedersi tutti quelli che hanno il vizio di essere sempre indipendenti (ma non come la *Rivista indipendente* che dipende ora dal Re Bomba ora da Carl'Alberto) coloro che hanno la debolezza di volere la felicità del popolo e della patria, coloro insomma che il partito *moderato* chiama radicali, demagoghi, sovversivi ec. Di questi non è scarso il numero nella nostra Assemblea e noi volgiamo ad essi un cordiale saluto come fratelli in radicalismo e in demagogia, cioè nel volere l'indipendenza e la libertà della patria.

Eccomi adesso al centro. Voi credete che nel bel mezzo debbano risiedere i migliori deputati, fidando nel proverbio il quale dice, *in medio stat virtus*, ma v'ingannate all'ingrosso perchè le Assemblee legislative fanno eccezione alla regola. Nel centro se non c'è il vizio la virtù non vi è certamente. Ivi si raccolgono tutti quelli che non hanno un colore, ovvero che sono di tutti i colori, non escluso il giallo e il nero. I moderati che vorrebbero moderare la costituzione, la libertà, e l'indipendenza. I conservatori che avrebbero preteso di conservare per se gli arbitrii, i privilegi, le pensioni, i Segretariati e i Ministeri. I partitanti dell'ordine all'uso di Varsavia, e i fanatici della legalità all'uso di quella dei trattati del 15 e dell'armistizio Salasco. Essi son tutti là pronti a gettarsi dalla parte che riuscirà trionfante, sia questa la sinistra o la destra, la virtù o il vizio, Cristo o Barabba. Se deputati di questa fatta si trovino nel centro della nostra Assemblea ve lo saprò dire un'altra volta.

PIETANZE BORBONICHE



— Se mi rimandano anche questa pietanza, non so più che inventare !

ULTIMI DECRETI

DI

Radetzky

— Visir Montecuccoli, il termine imposto dal mio decreto ai profughi per rientrare nel mio stato va spirando col mese; quant i Lombardi hanno rimpatriato?

— Fel-gran-sultano-Radetzky...

— Eh ! Eh ! Non dimenticate il duca di Custozza.

— Fel-gran-sultano duca di Custozza, nessun profugo, ch'io sappia, ha obbedito alla tua paterna voce; anzi l'emigrazione cresce a dismisura.

— Come, come ! Quei cani di Lombardi fanno sì poco conto dei miei decreti ? Ciò è impossibile, fatemi venir tosto tutte le guardie delle porte di Milano. —

Il visir Montecuccoli s'inclinò a terra e sortì dal serraglio Radetzkiiano per eseguire gli ordini del suo signore.

Venne la guardia di Porta Ticinese. — Giannizzero, quanti Milanesi sono rientrati per la vostra porta ? chiese il duca di Custozza.

— Nessuno, o Sole d'Italia, ma invece ne sono sortiti due mila.

— E tu, che hai osservato a Porta Ludovica ?

— Vi entrò un individuo che si spacciava per emigrato, ma era uno spione, o folgore delle battaglie.

— È tu, a Porta Vigentina ?

— Vi entrarono, e furono arrestati quattro contadini, i quali avevano le tasche piene di pistole e pugnali riserbati per il tuo petto, o lume dei Croati.

— E tu, a Porta Romana ?

— Vi passarono quattro cardinali, i quali venivano a chiedere la tua protezione per il pontefice, o nuovo Maometto.

— F tu, a Porta Tosa ?

— Non ho visto passar altri che mille e mille de'tuoi Croati, o stella d'occidente.

— A Porta Renza ?

— Vi passarono quei testardi consiglieri municipali di Brescia cinti di ferri e scherniti da'tuoi Ulani, o specchio di giustizia.

— A Porta Nuova !

— Transitarono vedove, madri e spose piangenti e disperate, vecchi scarni, imbecilli, cadenti, orfani miserabili...

— Basta, basta ; e tu, a Porta Comasina ?

— Ho visto portar sopra un carro dieci cadaveri d'uomini scannati.

— Sta bene, sta bene; e a Porta Sempione?

— Vi entrarono due inviati della Dieta Elvetica che venivano ad ossequiarvi, o aquila di sapienza.

— E a Porta Vercellina?

— Vi entro un Piemontese...

— E non l'hai arrestato??

— Ma aveva un passaporto di casa Viale.

— Allora il caso è diverso. — Ora sono abbastanza informato, partite, Gianizzeri. — A noi, visir Montecuccoli; poiché quei profughi ostinati non vogliono far giudizio, bisogna mettere in opera la seconda parte del mio decreto. Noi li confisceremo i beni.

Ai possidenti dimoranti in Lombardia.

« Nostri vassalli: Vista la pronta ubbidienza che ci avete dimostrata col pagarci diversi milioni, noi abbiamo determinato di accordarvi un graziosissimo pegno del nostro affetto paterno. Epperò vi ordiniamo di comperare fra voi tutti e al più caro prezzo i beni mobili e immobili che da noi saranno messi all'asta pubblica. Tale è il nostro volere.

RADEZKY

Feld-maresciallo duca di Custosa.

I poveri beneficati risposero tosto al feld-maresciallo, che gli togliesse ancora le loro possessioni, se voleva, ma non li obbligasse mai a comperar quelle del loro esuli compaesani, massime in vista dell'interdetto piemontese. Radetzky al ricevere quella negativa salì sulle furie, ed avrebbe forse per dispetto fatto incendiare tutta Milano, se Giovannina non gli leccava le mani per calmarlo. — Ma se noi non pensiamo a far diloggiare il nostro buon vicino, ho timore ch'egli un bel giorno faccia condurre in Austria, se non i quattrini, gli stabili i modili, e perfino il terreno di Lombardia.

ERA FANFULLA del Fischietto



NOTIZIE

SIENA 6 febbraio — La venuta di Montanelli e di Marmocchi ha di molto mutato le condizioni di questa città. I codini non ardiscono più mostrarsi tanto apertamente, sebbene abbiano in mano tutta l'autorità del paese, giacché ora, sotto gli occhi del Ministro, non li proteggerebbe più la connivenza delle autorità, e le mene sarebbero svelate; e già si va scoprendo di quattrini versati e di altre turpitudini dei nostri aristocratici.

Il popolo, comincia a comprendere d'esser stato ingannato, e vuol mostrarsi qual è: così a Fontebranda domani sarà fatta una sacra funzione nella Chiesa di S. Caterina, per colletta di tutti quei polani, onde festeggiare la Costituente Italiana ed inaugurare la nuova epoca che comincia per la patria nostra. (Cost. It.)

TORINO 3. — Sonnaz ha definitivamente ceduto il posto ad Alfonso Della Marmora. Valfre riprende il posto di primo ufficiale; Casanova ritorna a disposizione; Petitti maggiore d'artiglieria va capo divisione al gabinetto particolare. Si spera molto da tale cambiamento.

VENEZIA 1 Febb. — Più volte avemmo occasione di fare nelle nostre pagine un ben dovuto elogio alle donne veneziane, per generosi sacrifici fatti a pro della patria, e per le cure affettuose ed assidue che si diedero da varii mesi a questa parte affine di attenuare le sofferenze dei militi.

Nuovo titolo alla cittadina riconoscenza si procurano in questi giorni, alcune gentili e pietose che promovono una sottoscrizione allo scopo di dare alla patria una offerta mensile.

(Indipendente)

BOLOGNA 5 Febb. — Oggi ho assistito nella gran Piazza della Montagnuola ad una gran Parata della Guardia Civica e del Battaglione Bignani — Spari di Artiglieria e di Moschetteria — suono di Campana a festa — preparativi per una generale illuminazione da eseguirsi questa sera — esultanza in descrivibile — **TUTTO IN ONORE DELLA COSTITUENTE ITALIANA.** Lo Spirito di questa popolazione non può essere migliore. I nostri *Scojattoli* hanno messa la coda fra le gambe e non han coraggio di alzare la testa — La solennità di questo giorno li han confusi li ha atterriti.... così segua ai vostri!

ROMA 5 febb. Verso un ora i rappresentanti partiti dal Campidoglio arrivano al Palazzo della Cancelleria. L'antica Camera fu adattata per la nuova Assemblea. Entrano i Ministri — Precede Armellini. (applausi).

Presiede il decano d'età. Armellini Ministro dell'Interno legge un discorso applaudito. L'approvazione è maggiore quando l'oratore accenna all'incompatibilità del Papato temporale, e del diritto divino in genere. Il discorso termina colle parole *Italia e Popolo* (lungheissimi applausi)

I rappresentanti finora son 140. Fa senso la pluralità dei giovani.

Continua la seduta, alla partenza della posta, per la formazione degli Uffici. La città è letteralmente affollata. Tutta la

Civica di Roma e del d'intorni è in armi. Il popolo è giulivo e tranquillo.

(Costituente Ital.)

Arrivano ogni giorno varie legioni delle nostre brave milizie dalle provincie vicine. Il Generale Garibaldi trovasi sempre al confine coi suoi prodi soldati. Tutto il popolo è lieto della vigilanza del Governo nel prevedere ogni possibile pericolo e prevenirlo. (Pallade)

NAPOLI — Dai fogli di Napoli nulla sull'apertura delle camere del 1 Febbraio. E' voce per questa città che saranno aperte e chiuse, per riaprirsi il giorno 4 con un novello ministero e con novella politica. A Salerno è stata disciolta la guardia nazionale, prova evidentissima che la Costituzione napoletana prenderà sempre più forza e latitudine in favore di Sua Maestà Borbonica e compagni. (Pallade)

APERTURA DEL PARLAMENTO NAPOLETANO NAPOLI 1 febb.

La nazione ritorna a far udire la sua voce nelle Camere legislative; ed ha oggi chiaramente mostrato quanto fosse lieta dell'esercizio di tal suo diritto; le tribune del pubblico erano affollatissime, la via che mena alle Camere accalcata di popolo; e applausi ed *evviva* si sono alzati all'apparire delle carrozze del Presidente della Camera de' deputati, e di vari deputati, come il signor Troya ed altri — I popolani soprattutto hanno salutato con prolungati plausi ed *evviva* il deputato popolano Turco, che veniva oggi per la prima volta alla Camera.

I deputati, prima di riunirsi hanno in una coi pari e coi ministri (salvo quello della Guerra e dell'Interno) assistito ai divini uffici, e quando i deputati sono entrati nella Camera, sono scoppiati vivi applausi nelle tribune, e le voci *coraggio! coraggio!* dominavano i plausi.

Ma la camera non ha potuto entrare in discussione, non essendo in numero; solo si è occupata di nominare gli uffici, pei quali bastava un semplice sorteggio.

I banchi della sinistra erano affollati, pochi occupavano quelli della destra.

L'altra tornata è stata dal presidente fissata per sabato. Giova sperare che i deputati, esaminandosi i poteri dei nuovi eletti, si troveranno in numero legale, e l'opera legislativa ricomincerà ad esser messa in atto.

La città è stata tranquilla, giuliva anzi in rivedere riconvocati i suoi rappresentanti.

Dicesi che sieno arrivate in questa notte due Staffette e dicesi apportatrici della notizia che il Granduca sia fuggito da Siena.

È stato affisso un avviso del Circolo Popolare il quale invita i cittadini a riunirsi alle ore 11 sulla piazza di Palazzo vecchio.

In questo momento (sono le ore 9 e mezzo) in tutta la città si batte la *generale*.